il nuovo lavatoio

il lavatoio di Sutri ONLUS

distribuzione gratuita

numero 36 — *Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla* — settembre/ottobre 2015

"OPERE STRATEGICHE"

di Francesca Saitto

Sul nostro giornale, di novembre-dicembre dello scorso anno, avevamo lanciato l'allarme del disastro a cui sarebbe andato incontro il nostro paese, l'Italia, con la legge Sblocca Italia approvata con la fiducia dal governo Renzi. Era tale il quadro spaventoso che si prospettava, che pensavamo fosse impossibile una sua piena realizzazione. Avevamo parlato dell'intenzione di trivellare l'Italia dal nord al sud, trasformandola in un secondo Texas, ma sapendo che, diversamente dallo stato americano, nel nostro sottosuolo le riserve sono scarse e che il petrolio dovrà essere sostituito da energie meno inquinanti, ci sembrava impossibile che ciò accadesse. E invece sta accadendo. Sui grandi giornali nazionali se ne parla poco, ma ci sono intere regioni in rivolta. Sull'Adriatico in provincia di Chieti sono scesi in piazza sessantamila cittadini e a Pescara quarantamila per dire no ad una piattaforma petrolifera da cui si dipartiranno dai 4 ai 6 pozzi di produzione, con un serbatoio galleggiante, una nave lunga 330 metri, che sarà sempre in funzione con rilascio di fumi, torce e termo distruttori; 25 kilometri di condotte solcheranno i fondali marini, l'aria e le acque saranno inquinate da sostanze tossiche quali il cadmio, il mercurio, l'idrogeno solforato. Per non parlare dei rischi che può correre un mare chiuso come l'Adriatico in caso di incidente. L'impianto sarà installato davanti ad una riviera che sta puntando la sua crescita economica sul turismo e sulla produzione di vino. Inoltre un enorme gasdotto attraverserà una tra le zone più a rischio per i terremoti. Questo scenario lo possiamo moltiplicare per altre coste pregevoli quali quelle della Sicilia, della Puglia, del Molise, della Basilicata, della Calabria, delle Marche. Alla mobilitazione di protesta delle popolazioni coinvolte si risponde con l'art. 35 del decreto Sblocca Italia in cui si dice che sono "opere strategiche". Togliendo così alle comunità ogni diritto di critica. Minacciate dal mare le nostre spiagge sono e saranno divorate anche dalla speculazione edilizia, perdiamo 20 metri di costa

segue a pag. 2

TALETE: UN TOTALE FALLIMENTO

I cittadini sostengono i loro sindaci nella battaglia per l'acqua bene pubblico

di Lillo Di Mauro

Dal bilancio 2014 si conferma la grave crisi finanziaria della Talete. I suoi conti sono in rosso per quattro milioni e 300mila euro e rischia il fallimento. In tal senso si è svolto un incontro urgente tra sindacati e Regione Lazio il 4 agosto per tentare di trovare possibili soluzioni che evitino ricadute negative sulla gestione del servizio idrico dei comuni dell'ATO che aderiscono a Talete. Un incontro andato in bianco dove la Regione Lazio, a voce dell'assessore Refrigeri, ha chiaramente detto che non si farà carico degli ingenti debiti di Talete ma che è suo impegno, insieme alla Provincia di Viterbo, ai Comuni interessati e ad i vertici di Talete alla definizione di un piano risolutivo convocando un tavolo, per fine agosto primi di settembre. Doveva inoltre essere convocata un'assemblea dei soci Talete per il 25 e il 26 agosto (ma non ci è dato sapere se questo è avvenuto), dove discutere dei provvedimenti da adottare tra i quali la possibilità che i comuni aderenti si impegnino a ricapitalizzare la società addossandosi, in quota parte, tutti i debiti o altrimenti la strada obbligata della liquidazione con tutto quello che ne deriva. Comunque i cittadini possono stare tranquilli per quanto riguarda il servizio che, in quanto essenziale, non può essere interrotto ed eventualmente sarà il giudice a garantirne la continuità. I comuni fino ad oggi non sono stati disponibili a ricapitalizzare la società, anzi, è ormai volontà comune di tutti i sindaci di ritornare alla gestione pubblica dell'acqua così come sancito dal referendum popolare. Alla luce di tutto ciò viene spontaneo chiedersi: perché? Perché, nonostante la TALETE stia rischiando il fallimento; perché, nonostante un referendum nazionale abbia sancito la volontà dei cittadini che il servizio idrico deve rimanere di gestione pubblica, ovvero in capo ai comuni; perché, nonostante l'Art. 106 del Trattato TFUE; perché, la Regione Lazio nonostante sia stata la prima a dotarsi di una legge che recepiva l'esito del referendum per l'acqua pubblica, Legge Regionale n. 5/2014, relativamente all'individuazione degli ambiti idrografici, la stessa ha diffidato, grazie ai poteri che le sono stati attribuiti dal decreto governativo, i Comuni dell'ATO 1 Lazio Nord Viterbo a cedere all'attuale soggetto gestore Talete S.p.A., le infrastrutture idriche di proprietà comuna-

RITORNO AL FUTURO PER LA CITTÀ

di David Benedetti

Molti ricorderanno il film di Robert Zemeckis 'Ritorno al Futuro' che nel 1985 ebbe uno straordinario successo, tanto da meritarsi poi un doppio seguito, dove il giovane aspirante rocker Marty McFly, scontento della sua piatta esistenza e di quella della propria famiglia, azionando accidentalmente l'automobile DeLorean, trasformata dall'amico scienziato Doc in macchina del tempo, si ritrova catapultato nel 1955 a dover

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

IL CASTELLACCIO DI CAPORIPA *di Francesco Casini*

Esiste a Sutri un sito archeologico poco conosciuto che riveste un fascino arcano, suggestivo, quasi di mistero. Di difficile reperibilità, versa in uno stato di abbandono e gli elementi di lettura in chiave storico-archeologica sembrano di ostica interpretazione.

Esso si trova a un paio di chilometri dal paese, in località Caporipa. A dire il vero, pur sapendo della sua esistenza, neanche io ne conoscevo l'esatta ubicazione; mi ci ha condotto un paio di volte, diversi anni fa, l'amico Marino Tonetti al quale sono grato.

Dagli elementi riscontrabili tra la fitta vegetazione, il luogo dà l'idea di una vasta fortificazione militare etrusca a chiara vocazione difensiva. Non dimentichiamo che Sutri rappresentava il confine tra il territorio etrusco vero e proprio e l'area falisca: era il baluardo dell'etruria all'ingresso della "horrida" selva cimina nella quale i Romani avevano rimediato svariate batoste nei primi approcci di conquista. Ma perché proprio lì? Perché non nelle immediate vicinanze del centro abitato? Questa la prima domanda che, visitandolo, mi sono immediatamente posto.

Con un po' di buona volontà, tra rovi ed erbacce è riscontrabile un tratto di mura in blocchi di tufo in opera quadrata integrato da fossati e gradoni sempre scavati nel tufo a presidio dei due lati sulla parte pianeggiante, verso il percorso sterrato che conduce alla stazione ferroviaria. Le restanti parti a nord-est sono difese naturalmente da profonde rupi a strapiombo nella sottostante valle Mazzano che, cosa curiosa, è raggiungibile dalla fortezza tramite una stretta e ripida scalinata di tufo nascosta nel verde.

Sicuramente serviva per l'approvvigionamento idrico dal sottostante corso d'acqua. Tornando alla conformazione strutturale del manufatto, una particolarità tipicamente etrusca è la disposizione della porta d'accesso. Essa è situata in un punto in cui le mura formano un angolo retto e si trova proprio al vertice dell'angolo stesso. In pratica, chi dove-

segue a pag. 2

SEGUICI CIPPY Amore per il Buono

CIPPY

AMORE PER IL BUONO

HAI COMPIUTO 65 ANNI?

IL MARTEDÌ LO DEDICHIAMO A TE!

-10% SCONTO

SULLA SPESA PER CHI HA PIÙ DI 65 ANNI!

Valido tutti i MARTEDÌ

Tel. 0761 608652

SUTRI (VT) - Viale G. Marconi, 56

ORARIO CONTINUATO DAL LUNEDÌ AL SABATO
DOMENICA 9:00-13:00
GASTRONOMIA CALDA TUTTI I GIORNI,
PRIMI E SECONDI PIATTI DA ASPORTO

segue "opere strategiche"

al giorno. La lava di cemento non fa differenza tra nord e sud e colpisce i nostri tre mari, distruggendo un patrimonio naturale e identitario. La cementificazione delle coste non è solo un problema estetico ma anche causa delle inondazioni che, ad esempio, hanno colpito la Calabria nei mesi scorsi. Quando i fiumi, costretti dal cemento non trovano più sbocchi sufficienti in mare, esondano provocando i danni che ogni anno siamo costretti a registrare. Il consumo delle coste che non è di oggi ma va avanti da anni ora non troverà più ostacoli grazie al silenzio-assenso previsto dalla legge Madia. Il disegno di legge Madia (1577/2015) sulla riorganizzazione dell'amministrazione statale, infatti, non solo reintroduce, all'articolo 3, la famigerata norma del silenzio-assenso (per cui la mancata risposta della soprintendenza entro 90 giorni diventa automaticamente assenso; questo anche per richieste di interventi pesanti nei confronti del territorio e per la cancellazione delle sanzioni per attività edilizie con autorizzazioni irregolari) ma all'articolo 8 prevede addirittura la confluenza delle soprintendenze nelle prefetture, dimuendone così il potere decisionale. Passiamo ad altro. La mondezza, come si sa, è fonte di ricchezza per chi ci mette le mani sopra, non è un caso che la mafia è tra i soggetti più attivi in questo settore. Nel nostro paese due sono i sistemi che si fronteggiano: uno quello che sostiene la raccolta differenziata porta a porta e il riciclaggio che, dove funziona, porta benefici all'ambiente e alla bolletta; l'altro quello delle discariche e degli inceneritori, che al contrario inquina e costa di più. Il decreto Sblocca Italia favorisce il secondo sistema obbligando le regioni a costruire nuovi inceneritori. Dodici le regioni che saranno obbligate a fare i nuovi impianti e che non potranno opporsi perché, grazie all'art. 35, sono "insediamenti strategici di preminente interesse nazionale". La voce di protesta dei cittadini viene così soffocata; le manifestazioni che si sono svolte nelle varie città non hanno trovato spazio sui media nazionali. A questo punto sta nascendo un coordinamento tra le regioni maggiormente colpite, con l'idea di intraprendere un referendum abrogativo, come previsto dall'art. 75 della Costituzione con lo scopo di eliminare quella parte del decreto in cui si dichiara la "Strategicità, indifferibilità ed urgenza delle opere". I presidenti delle regioni si ritroveranno il 18 settembre a Bari.

PER UN SOSTEGNO ALLA VITA DEL GIORNALE: FAI UNA DONAZIONE PRESSO IL NEGOZIO "DOLCI SAPORI"
P.zza della Rocca - Sutri
GRAZIE!

segue "Talete: un totale fallimento"

le? Noi ribadiamo che la volontà dei cittadini deve essere rispettata: l'acqua deve rimanere un bene pubblico gestita dalle amministrazioni locali perché è uno dei servizi più delicati e importanti che i comuni erogano ai propri cittadini. TALETE ha dimostrato di non essere in grado di gestire un tale servizio. Noi sosteniamo ed esortiamo i sindaci dei comuni che non hanno aderito a Talete a continuare nella loro lodevole battaglia per non cedere le infrastrutture ad alcun gestore sia esso TALETE o altro. Ben diciotto sono i comuni che hanno impugnato davanti al TAR il provvedimento Regionale: Montalto di Castro, Tuscania, Bassano in Teverina, Sutri, Bassano Romano, Orte, Cellere, Fabrica di Roma, Gradoli, Grotte di Castro, Ischia di Castro, Monteromano, S. Lorenzo Nuovo, Vasanello, Villa San Giovanni in Tuscia, Vitorchiano, Latera, Gallese. Noi cittadini sosterremo i nostri amministratori in questa e ci impegniamo ad organizzare, se necessario, iniziative che tutelino i nostri interessi fino ad arrivare alla Corte di Giustizia Europea. Fatevene una ragione!

segue "Ritorno al futuro per la città"

rimediare a quelli che saranno gli eventi minacciosi della sua vita da lì a trent'anni dopo. Mi è venuto in mente questo film a proposito dello sguardo che si può rivolgere alla nostra città per giudicare i cambiamenti che ha subito negli ultimi trent'anni e fantasticare su come avrebbe potuto essere se avessimo avuto a disposizione una macchina del tempo come quella di Marty McFly. Ci saremmo trovati proprio nel 1985, l'anno del film, con un Piano Regolatore ancora fresco di approvazione, ad affrontare i problemi di allora con la consapevolezza di quanto sarebbe successo negli anni futuri. Avremmo potuto fare sicuramente meglio di quanto abbiamo fatto ed avremmo consegnato ai nostri figli una città migliore. Ma è indispensabile avere a disposizione un macchina del tempo per poter guardare al futuro? Avremmo certamente risparmiato molto tempo ed evitato molte nefandezze, ma non dobbiamo commettere l'errore di credere che ormai il più sia fatto e che non ci siano consistenti margini di miglioramento. Allora, trent'anni fa, stavamo vivendo una marcata crescita demografica sostenuta da una imponente attività immobiliare, impegnata principalmente nella costruzione residenziale; sarebbe stato molto difficile orientare diversamente le scelte che uno strumento urbanistico aveva ratificato dopo un decennale iter burocratico contrastando la marcia economica delle imprese. Oggi la situazione è radicalmente cambiata, la crisi immobiliare che colpisce in maniera intensa e prolungata il settore attenua notevolmente la pressione degli attori economici sulle scelte di pianificazione urbanistica; ci sono le condizioni per studiare a fondo le reali dinamiche sociali e ripensare la pianificazione come processo in cui sia indispensabile il coinvolgimento dei cittadini, proprio per attribuire loro la responsabilità di decidere sulle trasformazioni dei luoghi in cui vivono. Se quello della casa ancora oggi costituisce un serissimo problema i cui termini però devono essere riconsiderati radicalmente per sottrarlo, almeno in parte, alle pure dinamiche economico-commerciali che in questo momento di crisi schiacciano le aspirazioni di larghi strati sociali, è la domanda di spazio pubblico che deve assumere la centralità che fino ad oggi le è mancata: più spazio pubblico in termini di quantità e di qualità. L'ambito privato dell'abitazione deve essere immerso in uno spazio di relazione pubblica continuo con una rete di percorsi che consenta a tutti di spostarsi agevolmente ed in sicurezza. Una forte integrazione tra residenze, servizi ed altre funzioni urbane fondamentali per condurre una vita dove il movimento, lo sport, la socializzazione, l'integrazione tra gruppi ed individui sempre più eterogenei sia favorita. Il principio di questa nuova progettualità denominata gender mainstreaming dovrebbe essere la necessità delle persone considerate nella loro differenza di genere e nelle differenti fasi della loro vita. Si potrebbe così dar vita ad un progetto di trasformazione fisica della città che sia più attento ai bisogni dei suoi utilizzatori nelle loro diversità di genere: donne, bambini, anziani, e tutti coloro che impiegano il proprio tempo oltre che per un lavoro retribuito anche per attività gratuita di cura. Se solo pensassimo di rivedere radicalmente la viabilità della nostra città, considerando quante persone diverse ne usufruiscono, potremmo attuare trasformazioni rivoluzionarie: una strada che non sia pensata solo per le automobili, ma anche per la passeggiate, per l'attività di jogging, per far transitare senza difficoltà gli anziani con ridotta mobilità, per far spostare in bicicletta i nostri figli con un rischio ridottissimo, per le mamme con le carrozzine ed i passeggini; una viabilità che possa unire veramente le varie zone, anche quelle più lontane, con percorsi pedonali protetti, senza il rischio di spiacevoli incontri, che unisca e renda densa e compatta la nostra città nello spazio pubblico. La pianificazione cartacea dei numeri della densità, dei rapporti volumetrici, delle cubature, verrebbe integrata dalle reali necessità delle persone e potrebbe dar vita ad una conformazione formale della città veramente inedita, condivisa e dal futuro sicuramente migliore.

GRUPPO ARCHEOLOGICO "SUTRIUM" *di Francesco Casini*

Per iniziativa del concittadino patito di archeologia Tommaso Leoni, l'11 luglio u. s. si è svolta, presso l'atrio della Biblioteca - Museo di Sutri un'assemblea che ha riunito tutti gli appassionati di questa disciplina e coloro che amano la storia e gli aspetti culturali della nostra città. Alla presenza dei convenuti, tra cui il direttore del Museo Dr. Tommaso Valeri e l'assessore alla Cultura Ercole Fabrizi, Tommaso Leoni ha spiegato il perché di questa convocazione. In pratica, si intende dare nuova vita al gruppo archeologico "Sutrium". Per chi non ne fosse al corrente, il gruppo esisteva già dal 1991 ma, a seguito di un'errata interpretazione del suo ruolo volto a conservare, custodire e tutelare il nostro patrimonio storico da parte di certe "autorità competenti", il gruppo è stato, per così dire, impedito ad effettuare qualsiasi intervento perché ritenuto inadeguato e non autorizzato ad operare in questo campo. Dal momento, però, che, specialmente negli ultimi anni, il nostro territorio ricco di testimonianze nascoste, è oggetto di veri e propri scempi archeologici da parte di sedicenti operatori agricoli che operano con mastodontiche attrezzature meccaniche irrompendo nel terreno fino a un metro e mezzo di profondità con il risultato di distruggere e triturare quanto in esso si trova, il controllo di queste zone è diventata un'emergenza vera e propria. Lo stesso Leoni, proprio in questi giorni, grazie al vigile ausilio di Angelo Perugini (lo Re) che ha individuato una località del nostro paese in cui si stava perpetrando un saccheggio del genere, ha prontamente informato le autorità competenti che sono intervenute evitando il peggio. Poiché il pericolo permane, per impedire che altri reperti storici vengano definitivamente distrutti, il gruppo archeologico che quanto prima avrà una nuova denominazione, è nuovamente operativo e si impegnerà con tutte le forze per difendere la Cultura e la Storia della nostra civiltà controllando tutte le zone a rischio e segnalando prontamente qualsiasi inosservanza. Naturalmente, l'iscrizione di chi vuole collaborare è sempre ben accetta. Basta prendere contatti con Tommaso Leoni che, suo malgrado, sarà nominato Presidente a furor di popolo.

segue "Il Castellaccio..."

va entrare nel presidio difensivo costeggiando il muro, trovava l'accesso alla fine di un lato con cui un altro lato formava un angolo di novanta gradi in modo da ostruire ogni via di fuga. Poi la porta è di tipo "scèo", cioè stretta al punto tale che chi entrava, specie se munito di armatura, doveva, necessariamente, farlo di fianco prestando lo stesso a chi si trovava a difesa nell'interno. Chi ha visitato la città etrusca di Roselle nel grossetano, ha contezza di una porta "scèa": ha una luce ampia meno di mezzo metro. Tornando al nostro "Castellaccio", la cui entità non è percepibile nella sua interezza da alcun punto di osservazione per la fitta vegetazione che lo infesta, in esso, sembra si celino tre piani verticali interamente scavati nel tufo e, da una ricerca fatta da L. Lombardi e L. Santella del 1994 che tratta proprio del "Casellaccio di Caporipa" e da un'altra del 2005 di L. Pulcinelli in "Etruria ellenistica: l'architettura militare e l'urbanistica", lo stesso viene configurato in un "oppidum" o "castrum" etrusco risalente alla fine del IV secolo a.C. facente parte di un vasto sistema militare difensivo che comprendeva varie fortezze al confine sud dell'Etruria disseminate tra il territorio di Tarquinia e quello di Caere.

Lo sbarramento operato da queste fortificazioni era dettato da una esigenza logistica atta a frenare l'espansione romana dopo la caduta di Veio (396 a.C.).

E' questa la ragione per cui l'edificio fu realizzato fuori la nostra città: era parte di un sistema che doveva presidiare un'area più ampia.

Tra l'altro, Sutri era già stata conquistata da Roma nel 389 a.C., all'inizio del IV secolo ma fu sempre contesa dagli Etruschi fino al 310 a.C. quando cadde definitivamente ad opera di Quinto Fabio Massimo Rulliano. Assai simile alla nostra fortezza, soprattutto per la particolarità delle porte "scèe" è quella di Grotte Pinza nella valle del Mignone.

Le altre postazioni si trovano a Luni sul Mignone; Casel d'Asso, presso le attuali Terme dei Papi; Norchia, tra Vetralla e Monteromano; Musarna, tra Viterbo e Tuscania; Rofalco, ai margini della Selva del Lamone.

Come è di facile deduzione, questo imponente sistema difensivo celava un palese timore della Tarquinia sede del Lucumòne, nei confronti della città che, dai sette colli, si stava espandendo in lungo e in largo fino a divenire "Caput mundi".

E pensare che neanche due secoli prima, la goloriosa città etrusca di Tagète, il bambino dalle sembianze di un vecchio comparso misteriosamente tra i solchi di un aratore tarquiniese, era tanto potente da aver dato a Roma il quinto e il settimo dei suoi re. Così evolve, mutevole e alterna, la precarietà delle vicende umane.

"Il nuovo Lavatoio" dà il via a una nuova rubrica dal titolo"Allegro con fuoco". In questo spazio dedicato alla musica desideriamo dare voce agli artisti sutrini con un'intervista che vuole essere un ulteriore approfondimento del loro bagaglio di talento e professionalità.

INTERVISTA A GIAMMARCO CASANI

Giammarco Casani Professore d'orchestra, si è esibito per dodici anni in qualità di primo clarinetto dell'Orchestra Sinfonica di Roma nelle sale da concerto delle capitali più importanti del mondo: Berlino, Bruxelles, Madrid, San Pietroburgo, Rio de Janeiro, Londra, Vienna, Graz e Salisburgo. Protagonista nel 2008 di una lunga tourneè in Cina e nel 2010 negli Stati Uniti.
Ha collaborato come Primo Clarinetto con l'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari, l'Orchestra da Camera di Mantova, l'Orchestra Sinfonica Abruzzese, Roma Sinfonietta, l'Orchestra Sinfonica della Rai di Roma, l'Orchestra Mozart, l'Orchestra Nazionale dell'Accademia di Santa Cecilia, l'Orchestre National du Capitole de Toulose e la Mahler Chamber Orchestra. Dal 2011 fa parte dell'Orchestra del Festival di Lucerna diretta da Claudio Abbado. Durante la sua carriera di strumentista ha suonato sotto la direzione di direttori del calibro di Yuri Ahronovitch, Claudio Abbado, Antonio Pappano, Semyon Bychkov, Othmar Maga, Andris Nelson, Ennio Morricone, Yang Yang, Diego Mattheuz, Anton Nanut, Yeruham Scharovsky, Antonio Pappano, Yu Feng, Milan Turkovic, Hansjorg Schellemberger, Gabriel Chmura, Julian Kovatchev, Oliver Knussen.
Nato a Viterbo nel 1973, Giammarco Casani respira sin da bambino la grande tradizione musicale e il fermento artistico del suo territorio sviluppando anche una passione per la direzione, che culminerà dopo il diploma in clarinetto al Conservatorio Santa Cecilia di Roma nel 1994, quando, giovanissimo, assume la direzione della banda di Monte Romano.
Sollecitato ad intraprendere lo studio della direzione d'orchestra da Yuri Ahronovitch, prosegue i suoi studi con Ennio Nicotra, collaborando come maestro assistente con Yeruham Scharovsky e Othmar Maga. Nel corso degli anni ha diretto diverse formazioni sinfoniche e cameristiche, compresa l'Orchestra Giovanile dell'Artsacademy e l'Orchestra Sinfonica di Roma, della quale nell'estate del 2014 prende le redini nell'estremo tentativo di cambiarne il destino avverso. Sotto la sua direzione l'orchestra si esibisce in occasione di iniziative a scopo benefico riscuotendo un ampio successo di pubblico. Durante la sua formazione ha sviluppato un particolare interesse per la musica da camera, che lo ha portato a perfezionarsi frequentando i corsi del M° Alain Meunier presso l'accademia Chigiana di Siena e ad impegnarsi nella diffusione del repertorio cameristico con il Quintetto di Fiati Monesis, e in duo con la pianista Désirée Scuccuglia. Giammarco Casani è da sempre impegnato nella valorizzazione del repertorio musicale italiano, ospite nel 2005 in occasione del 20° anniversario del Fadjr International Music Festival di Teheran dove ha eseguito il Concerto di Mercadante e Introduzione Tema e Variazioni di Rossini, ha anche registrato il concertino per clarinetto e orchestra da camera di F.Busoni e il Concerto di S.Mercadante per Naxos, accompagnato dall'Orchestra Sinfonica di Roma. Svolge anche un'intensa attività didattica tenendo master classes in Italia e all'estero. E' Professore Assistente di clarinetto all'università di Katowice (Polonia). Chiamato a far parte della giuria del concorso "Beijing International Music Competition" nel 2009 e 2013 e del concorso internazionale "AudiMozart" di Rovereto. Giammarco Casani continua la sua attività di studio con il Mº Donald Montanaro, già primo clarinetto della "Philadelphia Orchestra", con il quale collabora nel tentativo di riportare in Italia quella sapienza antica che i grandi clarinettisti italiani hanno portato con sé fissando negli Stati Uniti i parametri della metodologia dello studio e dell'insegnamento del clarinetto. Giammarco Casani è consigliere artistico e strumentista ufficiale Selmer Paris e Vandoren.

Nonostante la tua giovane età hai già raggiunto molti importanti traguardi artistici sia come solista che come prima parte in prestigiose orchestre. A che età hai incominciato a suonare?

Ho iniziato a suonare all'età di 8 anni nella scuola della banda musicale di Ronciglione.

Quando hai capito che suonare sarebbe diventata la tua professione?

In questo sono stato piuttosto precoce e già al primo anno di conservatorio, a 14 anni, avevo scelto la musica come ragione di vita e volevo farlo con il clarinetto però non sempre tutto è filato liscio.

Hai dovuto fare molti sacrifici?

I sacrifici sono stati molteplici. Per prima cosa sacrifici logistici perché affrontare tutti i giorni 3 ore di viaggio per recarmi a Roma era una bella faticata ma cercavo di riempire le ore di viaggio leggendo in autobus, abitudine che ancora conservo durante i miei frequenti viaggi. Altro aspetto penalizzante era l'impossibilità di coltivare le amicizie che erano iniziate dai tempi della scuola elementare perché andando tutti i giorni in Conservatorio non ho avuto modo di proseguire questa crescita con i miei coetanei di Ronciglione.

Per essere un musicista in che misura conta il talento naturale e in che misura la preparazione?

Per diventare musicisti di buon livello e mantenersi e migliorarsi è importante un buon mix di talento e preparazione perché si può avere tutta la predisposizione che si vuole ma se non ci si prepara costantemente non si ottengono grandi risultati.

Per mantenerti a un così elevato livello devi ancora dedicare molto tempo all'esercizio?

Lo studio della musica e del clarinetto mi appassiona sempre e mi dà grande gioia però non è questione di quantità ma di qualità del tempo che si impiega nello studio; comunque non passo mai meno di 4 ore al giorno con il clarinetto. Le ore dedicate allo studio musicale non le posso calcolare perché magari in questo momento che sto rispondendo a questa tua domanda sto pensando a quella determinata frase musicale di quel determinato brano che dovrò eseguire in un prossimo concerto. Insomma chi fa il musicista vive immerso continuamente nella musica.

Cosa ti dà maggiore soddisfazione nel fare musica?

Sarò un romantico sognatore però la musica per me resta sempre il mezzo per esprimere quelli che sono i miei sentimenti e le mie emozioni e spero di riuscire a farlo per tanto tempo ancora. Al termine di una esibizione, quando il pubblico ti fa intendere che grazie al tuo concerto, quando suono da solista, o al tuo solo, quando suono in orchestra, ha provato delle emozioni o è riuscito a passare due ore lontano dai problemi della vita quotidiana, dimostrandolo con un applauso particolarmente caloroso oppure complimentandosi personalmente, è una grande soddisfazione.

Oltre che esibirti in tante occasioni all'estero come primo clarinetto hai partecipato, in qualità di giurato, alle 2 edizioni del Concorso Mondiale di Clarinetto di Pechino. Secondo te, la cultura musicale italiana come sta?

La cultura italiana sta male in generale e quella musicale sta pure peggio!
La durezza di questa mia affermazione può sembrare esagerata ma purtroppo ho pagato sulla mia pelle l'inadeguatezza dei manager musicali e dei politici che operano nel settore culturale in Italia vedendomi chiudere l'orchestra dove lavoravo, l'Orchestra Sinfonica di Roma. Dopo aver vinto un concorso internazionale e aver suonato per 12 anni a Roma e in mezzo mondo e registrato il repertorio sinfonico dei maggiori compositori italiani; tutto è stato cancellato in 5 giorni (tanto è stato il tempo di preavviso dato a me e ai miei colleghi prima del licenziamento). Servirebbe una legge dello Stato che permetta ai privati di scaricare fiscalmente in maniera totale i finanziamenti dati alla cultura; all'estero questo è la normalità, negli Stati Uniti il Metropolitan di New York o in Inghilterra la London Symphony sono grandi realtà che vivono solo di finanziamenti privati. Servirebbe anche un cambio di passo anche da parte di tanti musicisti che invece di coltivare il proprio orticello sbattendosene del merito o della bravura di altri colleghi pur di mantenere il dominio su un determinato territorio o sulla determinata manifestazione utilizzano il loro presunto potere in giochi sporchi che hanno poco a che fare con l'arte in genere. Bisogna cercare di portare la musica ovunque, perché, come le bellezze paesaggistiche e architettoniche sono la ricchezza del nostro paese, così lo è anche la musica!

Le tue origini sono di Ronciglione ma da tanti anni vivi a Sutri; in queste due cittadine c'è un numero sorprendente di musicisti ma anche di appassionati e principianti. Pensi ci sia una ragione particolare?

Siamo tanti i musicisti provenienti dalla provincia di Viterbo ma forse tra Ronciglione e Sutri la presenza è ancora più marcata! La ragione è data dalla forte tradizione musicale "classica" che è passata per Reginaldo Caffarelli e Sandro Verzari e la tradizione bandistica con personaggi come Don Antonio Spinucci e Nestore Altissimi. A noi eredi di questa tradizione è affidato il compito di proseguire su questa scia, lasciataci da questi grandi, che, oltre ad essere ottimi musicisti erano, innanzitutto, grandi persone!

Che consiglio daresti a un ragazzo che vuole iniziare la carriera musicale?

Ora come ora non è proprio facile dare consigli ad un giovane che vuole intraprendere la carriera musicale soprattutto in una nazione come l'Italia dove chi fa cultura è sempre visto come quello che può vivere di sola aria! Oltre a ricordare che bisogna sacrificarsi studiare con attenzione e con grande forza di volontà mi permetto di dare un consiglio che è diventato per me filosofia e ragione di vita: mettere l'amore in tutto quello che noi facciamo! Possiamo avere difficoltà in un determinato momento della nostra carriera scolastica, della professione ma queste sono solo delle partite che si possono anche perdere ma il campionato della vita musicale si vince con l'amore, l'amore trionfa su tutto!

TONY SCOTT SI È FERMATO A SUTRI *di Cinzia Scott*

NEL RICORDO DI MASSIMO ORIENTE

In queste ultime settimane è stato ripetutamente messo in onda su RAI 5 un documentario riguardante la vita di un grande jazzista Americano, che grazie alle sue radici siciliane scelse nel 1970 di vivere in Europa e girare l'Italia in lungo e largo, per diffondere questo genere musicale e contribuire a creare nuove generazioni nel jazz. "Creare, non tecnicamente, ma creare il suono" - rimango sorpresa dalle parole del Maestro Massimo Oriente, direttore della Banda di Sutri, che mi racconta- "Io ho conosciuto Tony , si tratta di svariati anni fa, nei primi anni '70, quando Tony Scott arrivò a Capranica, a quel tempo la banda di Sutri era stata rinominata Reginaldo Caffarelli ed era diretta da Don Antonio Spinucci, ma bisogna fare qualche passo indietro. Il cavalier Chiassarini, detto l'Americano, nativo di Capranica era emigrato in America e aveva fatto i soldi e ritornato a Capranica gestiva un movimento terra e ruspe. Appassionato di strumenti, commerciava con l'America e forniva i nuovi strumenti alla banda, molti ragazzi si rivolgevano a lui. Il mio primo clarinetto lo comprai da Don Antonio, il secondo lo presi da Chiassarini. E' lui che regalò alla banda il basso tuba americano che tutt'ora utilizziamo. A Sutri viveva un certo Luigi Perugini detto Parpagnino, era veramente fissato per i bocchini, ne aveva 150, spendeva una fortuna, ed andava a Capranica alla casa-negozio di Chiassarini (è l'attuale casa di riposo di Capranica) per provarli , comprarli ecc. In uno di questi pellegrinaggi un giorno mi portò con lui dicendomi: oggi ti presento una persona. Tony Scott era lì, ospite di Chiassarini, che ci disse: questo è un grandissimo clarinettista. In quel periodo non conoscevamo il jazz, i grandi jazzisti e mai sentito Tony Scott; non se ne parlava proprio. Io ero agli inizi del mio percorso musicale e quindi credetti senza fare domande. Tony non parlava bene l'italiano, Chiassarini traduceva dall'Americano al Capranichese, la comunicazione non era proprio delle migliori. Tony disse: il problema non è il bocchino, è l'ancia! Cambia l'ancia! Tony aveva capito subito. Tony prese in mano il clarinetto ed iniziò a suonare, tirò fuori delle cose, dei suoni che non avevo mai sentito prima; ma questo è un marziano, pensai, ma come fa? Imboccava il clarinetto in modo strano tutto il bocchino ficcato in bocca (l'usuale postura classica prevede la presa stretta del bocchino tra i denti e la punta delle labbra). E tra acuti molto acuti e velocità di esecuzione, rimanemmo tutti basiti. Oggi posso riconoscere di cosa si trattasse, ma in quel momento sembravano cose assurde, impensabili. In quello stesso periodo Tony arrivò alla scuola di musica di Sutri, assieme a Parpagnino, che era anche un affermato pittore. Allora la sede della banda e la scuola erano al museo della Biblioteca. C'era anche Don Antonio Spinucci. Qualcuno ha detto che ha suonato con Charlie Parker, ma, non conoscendo neppure Parker, gli interessi del momento erano rivolti ad altro: ma come mette le mani, come mette la bocca, ma come fa. Era sconvolgente. Non mi era mai capitata una cosa del genere! Dopo qualche mese, grazie al Maestro Lacerenza, insegnante di mio fratello Maurizio, incontrammo Tony Scott a Roma, all'auditorium mentre dirigeva l'orchestra della RAI a Via Teulada. Registravano un concerto e stavano provando un brano, lui tutto vestito di nero, i capelli lunghi, al collo una catena con un grande medaglione. Cercava di far capire ai musicisti, con il suo italiano stentato, l'effetto che voleva dall'orchestra. Faceva con le mani come cadono le foglie, dolcemente e poi, d'improvviso, dal podio si accasciò completamente a terra. Tony Scott era un ricercatore, uno sperimentatore, usava anche il corpo per comunicare agli orchestrali un modo di suonare che producesse effetti particolari, sfumature, amalgama dei suoni. Sicuramente anni di studi, di pratica, ed ora si vive nell'illusione che con la bacchetta magica della fatina azzurra si possa diventare il numero uno del mondo? Lo studio, l'ascolto sono fondamentali per combattere l'ignoranza. Quest'anno mi auguro perciò che nuovi giovani studenti inizino un percorso di conoscenza e pratica della musica, a qualsiasi età, la musica è relazione, la musica è vita!"
E come scriveva Tony: W Charlie Parker, W Billie Holiday, W il Jazz!!!

TAMBURI DEL CUORE OVVERO... "BOB MARLEY SUONA IL BONGO?" *di C.S.*

Era Novembre, verso le 23 quando scendendo dal centro verso la Cassia, passeggiando con il cane verso il Parco archeologico, cercai di seguire quel suono rarefatto ma costante, pulsante che sentivo lontano.. si avvicinava sempre più. Veniva dal cimitero?..no… forse viene dal prato, no, lì non si vede nessuno, allora? Viene dall'anfiteatro… come? in piena notte, qualcuno, a Sutri, suona. Che meraviglia! E che bel suono! E' un suono determinato, unito, compatto, dove le differenze che sento fanno una gran bella ricchezza.

Tamburi. Scelgo di essere prudente e ritorno indietro. La curiosità rimane fino ai primi di agosto, quando incontro "qualcuno" che mi dice: "Eravamo noi."
" Il jambe rappresenta il mio primo approccio alla musica e la cosa che per prima mi ha fatto divertire, sentire bene"- dice Federico Valeri-" essere in sintonia con qualcun altro che hai accanto e che suona come te, è un mezzo per dialogare,condividere, comunicare, stare bene insieme. Le percussioni sono per me lo strumento per eccellenza, uno strumento primordiale, la prima forma di musica. Un tocco uguale un suono, semplice, ricorda più di tutti il battito del cuore, il ritmo interiore più vicino alla terra, all'uomo, il ritorno alle origini. E poi il suono a distanza, un mezzo di comunicazione per avvisare di una nascita, di una morte. Tutto parte da lì. Il linguaggio a distanza!…. l'SMS dell' origine. Il mio desiderio nel suonare era far conoscere questo strumento, far conoscere la terra, la cultura lontana dove veniva suonato. Una volta una persona vedendoci suonare mi chiese: "ah anche tu suoni il bongo come… come si chiama... Bob Marley !!! E lì capii che c'era molto da fare! E' uno strumento alla portata di tutti, permette alle persone di stare bene assieme con lo spirito giusto, senza pregiudizi, senza paure, … "chi mi sente" "chi mi giudica", "io non sono bravo" voci interne che spariscono immediatamente. E' una terapia incredibile. Come ci siamo incontrati?
Tutto è partito quando ho conosciuto Alessandro Calcavento , batterista di Sutri, che per un mese era stato in Africa. Organizzò un corso tra il 2011-2012 qui a Sutri, in un vecchio casale , un po' catapecchia, che avevamo adibito a saletta prove. E' grazie a lui che mi sono avvicinato al Jambe, assieme ad altri 10 tra ragazzi e ragazze. Dal corso, dopo vari movimenti di persone, si è creato un gruppo di 4/5 persone. Io, anche contro il parere degli altri, invitavo tutti a venire a vedere, a partecipare alle prove aperte. Personalmente sarei felice se a suonare fossimo in 100! Allo stato attuale il gruppo è composto da Alessandro Calcavento, tecnico comunale; Federico Valeri, che lavora nell'edilizia; Alessandro Casini, commesso alla Conad; Luca Mastrodonato, tassista; Angelo Cippitelli, ingrosso mangimi. A loro si aggiunge spesso il magico didgeridoo, suonato da Riccardo Salza." Questo meraviglioso gruppo di giovani Sutrini ha animato numerose piazze estive tra i paesi della Tuscia. Il loro suono ha arricchito Sutri di gioia, energia, speranza, senso di comunità. Hanno partecipato alla festa "Suoni e sapori di strada" e alla Notte Bianca. Il loro desiderio è trasmettere la loro passione, aprire ai giovani di Sutri la loro esperienza. Per realizzare questi incontri avrebbero bisogno di avere uno spazio a disposizione. E' possibile che Sutri città della musica non abbia uno spazio per questi straordinari "ricercatori del suono della terra" ?

AGRICOLTURA E LEGALITÀ

Coldiretti Viterbo è lieta di segnalare che, con la "Rete del lavoro agricolo di qualità", si avvia un percorso che tutela i lavoratori dallo sfruttamento e premia le imprese virtuose che nell'ultimo anno hanno assunto regolarmente ben 322mila migranti, senza i quali non ci sarebbe piu' il Made in Italy a tavola, permettendo al nostro Paese di ottenere primati in tutto il mondo. É questo il pensiero di Coldiretti, l'unica organizzazione datoriale che ha partecipato alla riunione del mese scorso alla cabina di regia della "Rete del Lavoro agricolo di qualità", l'organismo autonomo nato per rafforzare le iniziative di contrasto dei fenomeni di irregolarità e delle criticità che caratterizzano le condizioni di lavoro nel settore agricolo. Con la trasparenza e la legalità si può interrompere un circolo vizioso che sottopaga il lavoro e il suo prodotto come dimostrano - precisa la Coldiretti - i tanti esempi virtuosi presenti nelle campagne italiane, dove lavorano regolarmente oltre 322mila immigrati extracomunitari provenienti da 169 diverse nazioni, che contribuiscono in modo strutturale e determinante all'economia agricola del Paese e rappresentano una componente indispensabile per garantire il successo del Made in Italy alimentare nel mondo. Per questo, su un territorio che puo' offrire grandi opportunità di crescita e lavoro, va garantita la legalità per combattere inquietanti fenomeni malavitosi che umiliano gli uomini e il proprio lavoro, e gettano una ombra su un settore che -sostiene la Coldiretti - ha scelto con decisione la strada dell'attenzione alla sicurezza alimentare e ambientale, al servizio del bene comune.

IL BIODISTRETTO ALL'EXPO

Il 5 settembre il Biodistretto della Via Amerina si è presentato all' EXPÒ di Milano all'interno del padiglione KIP - INNER, nell'ambito della Settimana Internazionale dei Biodistretti. Si tratta di un incontro di presentazione dove le Aziende inserite nel Biodistretto che, ricordiamo, comprende i Comuni di Nepi, Faleria, Calcata, Castel Sant'Elia, Civita Castellana, Corchiano, Fabrica di Roma, Vasanello, Orte e Gallese, fanno conoscere le loro eccellenze agro-alimentari ai visitatori di EXPO'. Queste Aziende sono ormai delle realtà produttive consolidate nel territorio e con la loro azione stanno evidenziando come le buone pratiche agricole siano il futuro dello sviluppo sostenibile. La partecipazione delle Amministrazioni Comunali sta a testimoniare come la collaborazione e le sinergie tra pubblico e privato danno buoni frutti ed arricchiscono la nostra Terra. AIAB Lazio, l'Associazione che ha raccordato il pubblico e il privato per giungere alla formazione del BioDistretto della via Amerina esprime soddisfazione per il risultato raggiunto e continua il lavoro per ampliare l'azione sul territorio. Quando un territorio, ricco di storia e natura come il nostro, si mostra al mondo lo deve fare al meglio di ciò che produce.

IL DRAMMA IMMIGRAZIONE E DEI GIOVANI NON ACCOMPAGNATI *di Lillo Di Mauro*

Il silenzio è complice violento, razzista; è una pietra che colpisce, tramortisce nell'oscurità dell'ipocrisia. Gli stessi occhi, le stesse mani che hanno derubato, assistono senza agire indifferenti e colpevoli. Osservare masse umane violentate, stuprate nella loro dignità, denudate d'ogni umana sembianza, lasciate morire come piante senz'acqua nel deserto, come fossero sequenze asettiche stampate su vecchia celluloide, è macchiarsi delle stesse atrocità di coloro che traggono profitto dal sangue e dalla disperazione. Il mondo è in movimento; quella più grande e popolosa massa umana senza confini e limiti, pretende dignità esige di condividere i frutti della terra comuni a tutti gli esseri viventi. A nulla varrà la violenza, non si arrestano i fiumi in piena, ne saremo tutti travolti con la nostra crudeltà. Presi dalle nostre paure e dal nostro egoismo dimentichiamo che nei loro sguardi, nei loro corpi sono impressi i segni di una storia individuale spesso drammatica a cui, attraverso il sogno di emigrare tentano di dare una riposta. Quando parliamo di immigrazione il più delle volte dimentichiamo che tra i migranti ci sono bambini e adolescenti che rappresentano il vero dramma del fenomeno migratorio che negli ultimi tempi sta assumendo dimensioni bibliche. Pochi argomenti come quello che riguarda l'immigrazione sono segnati da pregiudizi rozzi che coinvolgono strati sociali diversi per cultura e condizioni economiche, che sfociano in comportamenti che assumono tutte le caratteristiche odiose e qualunquistiche del razzismo. Il fenomeno dell'immigrazione è destinato ad amplificarsi in modi che nessuno è in grado di prevedere e che coinvolgerà tutti i paesi occidentali dalle grandi città ai piccoli centri come il nostro.
Non li fermeremo con la violenza, loro sono disposti ad intraprendere viaggi molto pericolosi pur di fuggire dalle guerra o dalle carestie, anche correndo il rischio di subire mutilazioni o addirittura la morte, appesi sotto ad un camion o nascosti all'interno di container frigoriferi o cisterne. Dobbiamo invece prepararci ed escogitare piani intelligenti per accoglierli. Gli adolescenti poi dovrebbero essere particolarmente tutelati, si tratta in gran parte di maschi con età compresa tra i sedici e i diciotto anni ma anche molto più piccoli, che arrivano in Italia da soli a cercare fortuna o in fuga da drammatiche situazioni di crisi. Un atteggiamento assai diffuso è che gli adulti a loro collegati si approfittano dei diritti che l'essere minore comporta. In questa condizione il giovane è solo il soggetto più debole che funziona da capro espiatorio condannato a patire enormi sofferenze. La situazione dei minori migranti e dei richiedenti asilo è terribile; molto spesso sono abbandonati, perché riescono a sfuggire ai controlli, per le strade senza cibo né riparo esposti drammaticamente alla violenza xenofoba e alla criminalità organizzata.
Noi non possiamo voltare la faccia dall'altra parte, nessuno di noi può pensare di non essere coinvolto nel e dal fenomeno: l'immigrazione e i complessi aspetti che si porta dietro (quali casa, lavoro, tutela dei minori) sono come uno specchio in cui si riflettono, amplificati e concentrati, i problemi del territorio e del tempo in cui viviamo. Saper dare risposte civili è una occasione di verifica e crescita per tutta la collettività.

LA PROTEZIONE CIVILE A SUTRI *di F.S.*

"La Protezione Civile è l'insieme delle attività messe in campo per tutelare l'integrità della vita, dei beni e dell' ambiente dai danni o dal pericolo di danni che derivano dalle calamità". Questo ed altro troviamo scritto sul sito ufficiale della Protezione Civile Nazionale. Un sistema complesso di volontariato, presente su tutto il territorio italiano. Da gennaio anche Sutri ha la sua associazione denominata " N.S.A Sutri – Nucleo di Sicurezza Ambientale e di Protezione Civile" composta da 12 persone, in prevalenza ex militari, quindi già esperti nell'affrontare situazioni di emergenza e capaci anche di prestare un primo soccorso sanitario alle persone. Il presidente è Benedetto Cimarra, vice presidente Antonio Di Summa, quest'ultimo ha alle spalle una lunga esperienza di protezione civile, ha partecipato all'emergenza del terremoto dell'Aquila ed a numerosi interventi in casi di allagamenti e di incendi boschivi. Per ora l'operato della N.S.A. Sutri si è limitato a garantire la sicurezza di manifestazioni pubbliche e private, come, ad esempio, il Giro d'Italia quando è passato per la nostra cittadina. Per quanto riguarda i mezzi a disposizione la prima richiesta alla Regione è quella di un pickup con modulo antincendio per intervenire in caso ce ne fosse bisogno, poi, via via, verranno formulate altre richieste secondo le necessità del momento e la specificità del territorio. Se quest'inverno dovesse fare una nevicata particolarmente abbondante servirebbe uno spargisale. La disponibilità dell' N.S.A. di Sutri, così come quella degli altri comuni, è per tutto il Lazio: infatti, in caso di allerta, pervenuta tramite la sala radio regionale per un incendio , oltre ai vigili del fuoco e al Corpo Forestale, i primi a potersi muovere sono i presidi della Protezione Civile, che posseggono mezzi piccoli e veloci e possono arrivare immediatamente sul posto. Per entrare a far parte della Protezione Civile è necessaria una preparazione che avviene attraverso corsi organizzati dalla Regione. Al momento le domande di partecipazione a Sutri sono circa una decina: alcuni volontari sono già in possesso dei requisiti, altri, quanto prima, li dovranno acquisire effettuando i corsi previsti. Non ci sono limiti d'età, naturalmente bisogna essere maggiorenni e di sana costituzione. I volontari non ricevono alcuna retribuzione. Per il mantenimento dei mezzi e di tutte le spese necessarie per gli interventi, l'Associazione dovrebbe contare su contributi di enti pubblici e privati e cittadini. L' N.S.A.Sutri non ha ancora una sua sede e si affida alla generosità dei cittadini e, come accade nella maggior parte dei paesi, a quella del Comune.

Per contatti: Benedetto Cimarra 3384165704; Antonio Di Summa 3357275932
E-mail: nsasutri@gmail.com

UNA PICCOLA PINACOTECA *di F.C.*

Il nostro paese, pur non essendo un centro di amplissime dimensioni, racchiude in sé un patrimonio culturale così vario e vasto che, parte di esso, spesso, può sfuggire alla nostra attenzione. Quando si parla di Sutri si pensa all'anfiteatro, al mitreo, alle necropoli che sono monumenti di valore universale e richiamano visitatori non solo italiani ma anche stranieri e rappresentano la principale attrattiva turistica. Forse proprio perché possediamo un patrimonio artistico e culturale tanto ampio che, spesso, dimentichiamo o sottovalutiamo altre opere di notevole interesse. Questo nostro limite, che, con rammarico, ho più volte rimarcato nei numeri scorsi di questo giornale, me lo ha sottolineato anche Felicetto Falcinelli, al quale, come factotum comunale, sempre in giro qua e là per i lavori più svariati, non sfuggono certi particolari che possiamo, anzi, dobbiamo considerare con serietà. Felicetto mi ha fatto notare che nella sacrestia del duomo di Sutri sono conservati una serie di quadri rinascimentali di valore eccelso ignorati dai più. Si tratta di sei opere inizialmente attribuite al pittore Mattia Preti, (1613-1699) detto il Cavalier Calabrese perché nativo in provincia di Catanzaro, precisamente a Taverna. Dalle rilevazioni di studi più approfonditi (M. Marini- Gregorio Preti da averna a Roma), detti dipinti sono da considerarsi opere eseguite dai due fratelli Gregorio (1603-1672) e Mattia Preti in collaborazione. Si tratta di parte di una serie di Apostoli con Gesù e Maria di cui una metà, comprendente il quadro della Madonna, è conservato nella cattedrale di Nepi e una metà, con la raffigurazione del Cristo, nella sacrestia della cattedrale di Sutri. Le opere furono eseguite durante il periodo che i fratelli trascorsero a Roma soggiornando spesso a Sutri perché pupilli di Marcello Anania, già loro precettore nel paese natale e vescovo della nostra diocesi dal 1654 al 1670. A quel periodo risalgono questi ritratti che arricchiscono il nostro patrimonio artistico e culturale. Mattia, più famoso del fratello Gregorio, è considerato uno dei maggiori pittori del seicento, tanto che lo storico dell'arte Roberto Longhi (1890-1970) lo definisce: corposo e tonante; veristico e apocalittico... secondo solo a Caravaggio. Nel 2013, per celebrare il quarto centenario della sua nascita si è svolta alla Reggia di Venaria a Torino una rassegna pittorica curata da Vittorio Sgarbi dal titolo:"Il Cavalier Calabrese Mattia Preti tra Caravaggio e Luca Giordano". Solo questi due riferimenti la dicono lunga sul valore di questo Artista. I fratelli Preti furono pittori molto prolifici e le loro opere sono conservate, oltre che in Italia, nei principali musei e pinacoteche di tutto il mondo. Mattia è stato anche definito "il pittore del sacro", infatti, la quasi totalità delle sue opere ha per tema episodi tratti dalla Bibbia o rappresentazioni di santi, come nel caso delle opere conservate a Sutri che ritraggono, oltre al Salvatore, san Giuda Taddeo, sant'Andrea, san Giacomo Maggiore che diverrà Santiago de Compostela, san Giovanni e san Matteo. Insieme a questi capolavori si trova qanche un'opera di poco pregio di alro autore, che raffigura un religioso non identificato anche perché il quadre è rovinato. Ma le sei opere dei fratelli Preti sono di assoluto prestigio.

CONSIGLI DI LETTURA *A cura di Grazia Cascio*

LA CULLA DEL MIO NEMICO

Siamo in Olanda, negli anni turbolenti e nazisti che sfoceranno nella Seconda Guerra Mondiale. Cyrla è nata in Polonia, ma vive nella città di Schiedam, vicino Rotterdam. È stato il padre ebreo che, per proteggerla, l'ha mandata lì, in casa della zia materna. Il giorno del suo arrivo in Olanda, tra i primi ad accoglierla alla stazione, c'era Isaak, giovane ebreo di cui si innamora immediatamente. Cyrla si ambienta bene in quella che, di fatto, è la sua seconda patria e, in compagnia della cugina Anneke, alla quale tanto assomiglia, trascorre anni sereni e spensierati. 1941: dopo la chiusura del ghetto di Łódz, Cyrla non riesce più ad avere notizie del padre e dei fratelli, la sua sicurezza comincia inevitabilmente a venire meno. Tutto precipita quando Anneke rimane incinta di Karl, affascinante ufficiale tedesco. Il giovane sparisce, lasciando rabbia, dolore, ma soprattutto dubbi. Il padre di Anneke, per recuperare il disonore, decide di mandare la figlia in uno degli istituti del progetto "Lebensborn": istituti ideati per accrescere i numeri della razza ariana. Anneke supera la prova di purità razziale, ma non metterà mai piedi in quel posto assurdo. Infatti, sarà Cyrla che, assumendo l'identità della cugina, finirà in quel centro. Poco importa che non sia ancora incinta… E proprio lì, nella "culla del nemico", cercherà di sfuggire al suo destino di ebrea. Un libro intenso, ricco di sfaccettature e colpi di scena, in cui Sara Young ci racconta uno dei risvolti meno noti dell'orrore nazista: il programma Lebensborn. Una storia veramente bella ed estremamente coinvolgente, raccontata con una prosa asciutta e scorrevole. Un libro da leggere tutto d'un fiato!

Sara Young si è laureata al Marietta College in Ohio. Con lo pseudonimo di Sara Pennypacker ha scritto sette libri per bambini, compresa la acclamata serie di Stuart (Stuart's Cape) e la serie di Clementine. Vive a Cape Cod.

Titolo: La culla del mio nemico **Autore:** Sara Young **Editore:** Neri Pozza **Pagine:** 405 **Prezzo:** €18,00 - E-book disponibile (€8,99)

PERCHÉ HO SCELTO SUTRI

I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@libero.it

SUTRI: UNA CITTADINA "SIGNORA" *di Maria Brugnoli*

Quando da bambina mio padre portava tutta la famiglia a Vitorchiano, suo paese di origine, per noi bambini era una grande gioia. Si percorreva la vecchia Cassia (non c'era ancora la Cassia bis) tortuosa ma affascinante soprattutto nell'ultimo tratto da Monterosi a Viterbo, quando si entrava nel vivo nell'area dei Monti Cimini ed era un lungo viaggio attraversando lentamente, con le auto di allora, paesi come Sutri, Capranica, Cura di Vetralla, Vetralla etc. Ricordo ancora che il paesaggio mi attraeva talmente tanto da stare sempre con il viso rivolto verso il finestrino per scrutare cosa ci fosse al di là di tanta rigogliosa vegetazione. Il cambio di atmosfera e di aria era molto più incisivo di oggi e se si passava per la montagna, ovvero Ronciglione, Lago di Vico e poi per i monti di Bagnaia e Vitorchiano la differenza rispetto alla città era rimarchevole. Inoltre passeggiare con mio padre nei luoghi antichi del viterbese, soprattutto per me, significava immergermi in un mondo antico però familiare come se in quei posti ci fossi stata da sempre. Sutri era una sosta per comprare i buonissimi biscotti e i famosi fagioli della Regina ma lo era ancora di più per vedere l'Anfiteatro e la chiesa di S. Maria del Parto (ovvero il Mitreo) che era ancora un luogo di culto. Piccola mi ponevo tante domande su questi luoghi misteriosi al punto che ho cominciato a ricercare da grande le risposte e quando ho scelto i miei studi dopo il diploma di maturità classica, nonostante tutti fossero contrari, mi sono indirizzata verso la facoltà di lettere per poter fare un programma di materie classiche e archeologiche per approfondire la storia degli Etruschi, nostri antenati. Dopo anni di lavoro a Roma e una serie attività fra le più svariate che mi hanno portato anche all'estero nel 2000, mio marito fiorentino ed io abbiamo deciso, nonostante le difficoltà per la distanza dai nostri posti di lavoro, di trasferirci da queste parti, lasciando il ritmo incalzante della città. Volevamo vivere in un centro storico e quello di Sutri è fra i più belli della zona, di fattura elegante ed accogliente ed è circondato da splendori di antichità (conditio sine qua non per me nella scelta di un luogo dove vivere) che la rendono una cittadina "signora" nonostante le vicissitudini storiche fra le più svariate. Le persone che vivono a Sutri, soprattutto i nativi, ci sono apparse subito persone cordiali e non abbiamo avuto alcun problema di inserimento in un luogo che d'altra parte ci ospitava, entrando a far parte della loro comunità in punta di piedi e con grande rispetto per le loro abitudini e le antiche tradizioni del posto. Da Sutri mio marito ed io, soprattutto nei primi anni ci siamo sbizzarriti a visitare luoghi naturalistici, monumenti, necropoli, città, tutti posti maggiormente raggiungibili rispetto a Roma e molto dobbiamo ancora visitare. Infatti, appena possiamo, partiamo alla ricerca di nuove cose da scoprire. Inoltre Sutri, e bene lo sapevano gli Etruschi e i Romani, trovo che sia situata in una posizione strategica da dove facilmente si può straordinariamente raggiungere, in poco tempo, il mare, i laghi, la montagna e l'entroterra, e questo la rende a parer mio un ottimo posto dove vivere soprattutto quindi è il caso di dirlo:
"Hic manebimus optime".

LETTERE AL GIORNALE

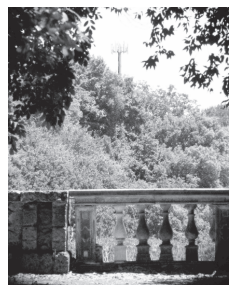
Pian Porciano è un piccolo borgo che ospita circa 25 persone tra residenti e lavoratori. E' situato in una zona agricola, archeologica e paesistica a distanza di qualche centinaio di metri dal paese, in una area circondata da molte centinaia di ettari non abitati. Siamo venuti a viverci da molti anni, attratti dalla dimensione di assoluta serenità che il paesaggio trasmette e convinti di migliorare in maniera determinante la qualità delle nostre vite, come finora è stato. Con nostra grande sorpresa e senza alcun tipo di avviso, i primi di marzo abbiamo visto sorgere improvvisamente una mega antenna alta più di trenta metri nel terreno del nostro confinante ma a pochissimi metri dalle aree di pertinenza delle nostre abitazioni (8 mt, vedi foto).

Ci siamo immediatamente attivati per capire la ragione di un tale avvenimento e le norme di legge che potevano aver permesso l'istallazione dell'antenna.

Dopo innumerevoli approfondimenti legali e interlocuzioni con i tecnici del Comune, siamo venuti a capo di uno scenario giuridico molto complesso, anche per gli interessi economici che girano intorno ai ripetitori telefonici in corso di istallazione in tutta la regione da parte delle multinazionali del settore.

Abbiamo ad esempio appreso che esiste una legge quadro, la 36/2001, che ha come scopo la protezione della salute di residenti e la minimizzazione delle esposizioni dei cittadini alle dannose emissioni elettromagnetiche e che dà facoltà ai Comuni di varare Piani e/o Regolamenti per le antenne atti a gestire correttamente il proprio territorio (per inciso Sutri ne è ancora privo). Abbiamo inoltre appreso che esisteva nel 2002 un decreto (detto Gasparri) che dava ai Gestori la facoltà di istallare le antenne in deroga a qualsiasi norma comunale, legge o regolamento e che ha generato uno strapotere dei Gestori sugli Enti locali. Abbiamo poi tirato un sospiro di sollievo quando abbiamo appreso che questo decreto è stato dichiarato incostituzionale per eccesso di delega, (sentenza C.C. 303/2003), ripristinando così totalmente la giurisdizione degli Enti locali, Comuni e Regione sul del territorio. Ci siamo un pò persi nella lettura delle centinaia di documenti in qualche modo attinenti al tema, ma oggi siamo alla fine certi del nostro buon diritto a veder eliminata questa torre. Per questi semplici motivi: 1) perchè minaccia la nostra salute contro le previsioni della legge quadro con emissioni non necessarie, facilmente evitabili con la delocalizzazione in area non abitata e possibilmente di proprietà del Comune (che ne incasserebbe i relativi canoni) ; 2) perché è posta in una zona paesisticamente protetta in cui sono vietati elettrodotti e i relativi tralicci, nonché ogni attrezzatura non agricola; 3) per il danno arrecato al panorama. visibile dall'Anfiteatro e dalla Necropoli, e che come cittadini non possiamo accettare (vedi foto dal belvedere di Villa Savorelli).

Riteniamo in definitiva che, nella confusione normativa che abbiamo potuto personalmente verificare in questi mesi, accentuata anche dalla pressione scorretta del Gestore Vodafone, l'istallazione dell'antenna sia stato un infortunio del Comune, il quale non ha avuto la possibilità di valutare a fondo il problema e le sue conseguenze ambientali, e che la Vodafone ne abbia bellamente approfittato. Questa antenna non è un alberello come un altro, ma emana radiazioni molto dannose per la salute. Il Comune, che nel frattempo ha convocato la Vodafone allo scopo di risolvere il problema nel nostro interesse di residenti e di cittadini, ha gli strumenti ed il potere di delocalizzare l'antenna, come altri comuni hanno fatto, e di pretendere lo spostamento, in particolare a tutela del panorama più pregiato del nostro paese, trasferendola possibilmente in aree non abitate e non di privati.



Conosciamo bene l'attenzione che l'Amministrazione ha sempre dedicato ai temi ambientali, e che ha portato al rinnovo della Bandiera Arancione fino al 2017. Rinnovo che potrebbe essere messo in discussione se solo il Touring Club venisse a conoscenza di questa non bella situazione.

Facciamo quindi appello a questa sensibilità ambientale perché a questo errore sia posto urgente riparo e si vari un Regolamento specifico per le antenne il più rapidamente possibile. ***Giovanni Simotti e Massimo De Angelis***

Abbiamo una discarica. Non fa la raccolta differenziata al cento per cento, ma funziona alla grande grazie anche alla cortesia ed alla dispoibilità di chi la gestisce. (Non so chi sia). Accedervi ed uscirne è un terno all'otto. Prima o poi ci scapperà il morto. L'ingresso è posto su una curva della cassia e non si può vedere chi arriva da Roma. Uscendo non si vede chi arriva da destra (Sutri) nè da sinistra(Roma). Sarebbe necessario mettere dei cartelli per limitare la velocità dei mezzi in transito tipo "ATTENZIONE uscita automezzi" e poi tagliare l'erba delle cunette sul lato destro della strada (direzione Sutri. Ma forse è troppo difficile ed impegrativo per il Comune di Sutri. Grazie per l'attenzione. ***Franco Tempesta***

L'Assessore Zuchi, a cui ci siamo rivolti, ci ha informati che l'assenza di indicazioni è dovuta al fatto che non si tratta di una discarica vera e propria ma di un provvedimento "tampone", in attesa del nuovo Ecocentro cittadino che sarà realizzato in prossimità Poggio del Tempio. Non possiamo, per dovere di cronaca, ignorare lo scontento dei cittadini che lamentano la dilatazione della "provvisorietà" del provvedimento che si protrae ormai da anni. Siamo stati, comunque, rassicurati sull'imminenza della entrata in funzione del nuovo Ecocentro che sarà più funzionale, ampio e sicuro appagando tutte le esigenze degli utenti. Noi, ringraziando, attendiamo fiduciosi. ***(La redazione)***

Group s.r.l.
AUTO NUOVE USATE SEMESTRALI
Via Cassia Km. 47,600 - SUTRI (VT)
Tel. e Fax 0761.608893 - E-mail: info@brigottigroup.it

AGRICOLA
G. Cippitelli e Figli
ZONA INDUSTRIALE
Via Cassia km 46,500 SUTRI (VT)
Tel. 3382324220 - 3666715412

Tenuta Casciani
SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA
CASCIANI FILIPPO E TONINO
Vendita Vino e Olio di produzione propria
CANTINA E PUNTO VENDITA
LOC. MORRE DELLA CHIESA, 3 - Civitella D'Agliano (VT)
Tel./Fax 0761.910090 Cell. 328.6564060 - 334.3205224
PUNTO VENDITA SUTRI
Via G. Cesaroni, 15 - Tel. 0761.608492 • e-mail: tenuta_casciani@yahoo.it

CARTA DEL TURISTA: "LAZIO ETERNA SCOPERTA"

Voglio segnalare con questo mio articolo o meglio denunciare un fatto a dir poco incomprensibile. E che sarà mai?
Parliamo della carta del turista "Lazio eterna scoperta". Che bel titolo! Fa presupporre cose interessanti e tutte da scoprire ma non è proprio così. Nell'occasione di una mia visita al Castello di S. Severa riaperto dopo gli scavi archeologici e i vari restauri, che offre anche una mostra sui ritrovamenti dei templi dell'area sacra di Pyrgi, sotto la guida di un'ottima guida turistica, coadiuvata da personale della Regione Lazio, ho reperito del materiale cartaceo di pubblicità e descrittivo degli eventi. Tutto molto ben organizzato e si spera che questo luogo non cambi destinazione d'uso e possa rimanere a disposizione di studiosi, esperti in materia e cittadini comuni che in questa occasione possono godere del mare e delle bellezze del cosiddetto "Castello" di cui per anni è stato negato l'accesso. Direte dove è allora la segnalazione o denuncia e qui veniamo al dunque. Tra il materiale cartaceo c'era anche una simpatica e attraente carta per il turista con una mappa dei siti da visitare anche della Tuscia, corredata di tutte le informazioni possibili in merito agli itinerari, come raggiungere i luoghi, dove andarci in bicicletta, quali sono i punti per emergenza di salute e quali sono i prodotti tipici dei luoghi etc. Bene. Solo che nella penna degli esperti dell'Agenzia Regionale del Turismo sono rimasti innumerevoli luoghi veramente da eterna scoperta e non si comprende quale criterio sia stato scelto per indicarne alcuni ed altri no. Fra i luoghi di eterna scoperta non si annovera di certo il Palazzo Farnese di Caprarola ben conosciuto e utilizzato più volte come set cinematografico, o le necropoli di Cerveteri e Tarquinia o il Palazzo dei Papi di Viterbo che è il simbolo della città o il Parco dei Mostri di Bomarzo e così via. Forse il criterio è stato (mi sono domandata) il facile raggiungimento dei luoghi? No, perché per esempio lo splendido sito archeologico di Vulci con il museo che merita di essere visitato non è assolutamente facile da raggiungere. E poi mi sono chiesta.
Perché non è stata inserita la cittadina di Sutri che da millenni senza soluzione di tempo è stata abitata dalle più svariate civiltà fra cui etruschi, romani, longobardi, bizantini dove hanno transitato condottieri romani come Furio Camillo o papi, imperatori come, ad esempio Carlo Magno, di cui sembra ci siano resti di una sua dimora, Orlando Paladino che sembra sia nato qui in una grotta? Non è difficile da raggiungere Sutri e fra i suoi monumenti di eterna scoperta e studio c'è l'Anfiteatro, unico nel suo genere (a detta di tutti) nell'Italia e forse in tutto il mondo sul quale gli studiosi si stanno ancora dibattendo e poi il Mitreo che venne dedicato successivamente a San Michele Arcangelo e meta di migliaia di pellegrini che dopo la Città Santa andavano a visitare il santuario di San Michele Arcangelo al Gargano. Non solo, c'è anche il Duomo con un eccezionale pavimento cosmatesco con annesso l'imponente Palazzo Vescovile dove sono stati ospitati prelati, vescovi, papi sotto il quale, e questo veramente ci sta bene con il titolo "Lazio eterna scoperta", recentemente sono stati rinvenuti i resti di abitazione etrusche attualmente oggetto di scavo di cui alcuni reperti sono esposti nel piccolo Museo del Patrimonium. E perché mai Sutri non c'è fra i siti da visitare così come altri affascinanti luoghi del Lazio tutti da scoprire? Inoltre visto che vengono citati i prodotti da gustare, il turista non conoscerà mail il mitico fagiolo della Regina di Sutri al quale ogni anno è dedicata una Sagra nei due week end di fine agosto e inizio di settembre. Comprendo che si doveva fare una selezione ma a mio parere la selezione non è stata fatta con cognizione di causa. Quale criterio è stato scelto?
Anche Voi che leggete come me fatevi una domanda e datevi una risposta.

GLI ORTI URBANI CONSIGLI PER L'USO *di Lillo Di Mauro*

Come sempre dalle colonne di questo giornale tentiamo di inviare messaggi a chi di competenza per sensibilizzare su argomenti che riguardano la tutela dell'ambiente e le nuove strategie per educare e migliorare la qualità della vita. Oggi vorremmo parlare, non per la prima volta, degli orti urbani perché essi possono rappresentare una risorsa collettiva dal grande valore sociale anche per la nostra comunità. Gli obiettivi sono tanti: dall'educazione ambientale a quella dell'autoproduzione, all'educazione alimentare fino alla salvaguardia della biodiversità agricola. La crisi, inoltre invita al un risparmio e alla ripresa di vecchie abitudini. Si assiste ormai da tempo sia nelle grandi città che nei piccoli centri al proliferare di singoli o gruppi di persone, associazioni, condomini, interessati a realizzare un orto urbano. Le amministrazioni locali censiscono le loro proprietà agricole e tramite bandi assegnano piccoli lotti e spazi verdi per la pratica dell'orticoltura urbana. Quando si parla di orti urbani non esiste una normativa unica. Molte volte l'orto urbano nasce spontaneamente dall'iniziativa di singoli cittadini che bonificano un pezzo di terra che giaceva in uno stato di degrado.

Negli ultimi anni è cresciuto a dismisura il numero delle persone che coltivano orti urbani: giovani, donne, impiegati e professionisti si sono aggiunti a pensionati e operai. Ma tutto non può essere lasciato al libero arbitrio. Onde evitare il caos pertanto è necessario che quando si vuole creare un orto sul suolo pubblico ci si debba rivolgere al proprio Comune il quale dovrebbe essersi organizzato con regolamenti e procedure per l'assegnazione che regolino la gestione e le modalità d'uso. Gli spazi che il Comune designa dedicati all'agricoltura domestica, alla creazione di un piccolo orto, dovrebbero essere assegnati temporalmente a cittadini che abitano in appartamenti e non dispongono di spazi verdi per potersi dedicare al giardinaggio e alla coltivazione di verdura e frutta. Gli spazi sono di solito dedicati all'agricoltura domestica, alla creazione di un piccolo orto, e i Comuni, soprattutto in città, li mettono a disposizione della comunità, con una apposita mappa.
Di solito i Comuni che si sono dotati di regolamenti una volta acquisite le domande da parte dei cittadini interessati emettono una graduatoria che si basa sulla data di presentazione, reddito, dando priorità ai cittadini residenti e ai cittadini con un'anzianità superiore ai 60 anni perché coltivare uno spazio verde aiuta anche a migliorare lo stato di salute fisica e mentale. Ma nei comuni sprovvisti di un regolamento specifico ci si può rivolgere all'Ufficio Tecnico del Comune stesso e avanzare una semplice domanda, con una planimetria dell'area che si intende utilizzare. A Sutri potrebbe essere utilizzato il regolamento stilato per l'iniziativa "adotta un'aiuola". A chiunque volesse cimentarsi nella gestione di un orto condiviso possiamo dare alcuni consigli pratici: prima di iniziare, stabilite delle regole condivise da tutti gli interessati. Riunioni periodiche possono rappresentare un'ottima occasione di crescita individuale e collettiva, dove condividere attenzioni e preoccupazioni . E' importante raccogliere idee e comunicarle agli altri, per registrare le fasi della gestione. Può essere utile organizzare "un quaderno comunitario" dove ognuno potrà annotare le mansioni svolte. Nell'orto condiviso non dovranno mancare le attività di gruppo. La domenica potrà essere un'ottima giornata da dedicare ai grandi lavori per la vita dell'orto. E' importante che nella gestione non si crei un'organizzazione piramidale; sarà bene che ci siano solo coordinatori: più la progettazione dell'orto urbano sarà orizzontale, meglio andranno le cose.

I GEOMETRI, I RAGIONIERI E LE FORMICHE... *di Giuseppe De Marchis*

In questa estate canterina c'è sempre chi si comporta da cicala, chi invece da formica. Molte le conferme, fra tutte quella dello splendido scenario del Parco Archeologico, sul quale i diversi investimenti delle ultime amministrazioni comunali, cominciano a produrre, gradatamente, dei risultati non solo in termini di fruibilità, ma anche economici e di tipo occupazionale. Qualcuno un tempo diceva che " non si mangia con la cultura... " e forse ciò è anche vero. Basti pensare che il turismo culturale riceve dallo Stato, solamente lo 0,11 %, pur producendo un PIL del 6 %. Potenziare dal basso l'economia della cultura è ormai diventata una priorità. Per riuscirci è necessario produrre progetti culturali, programmare piani di sviluppo in questo settore e farli sostenere da Regione e Comunità Europea. Il contrario renderebbe vani gli sforzi di avvalerci di nuove infrastrutture (vedi la recente circonvallazione). Abbiamo la possibilità di far rivivere alcuni luoghi, diversi edifici e creare quei flussi turistici che porterebbero un po' d'ossigeno a tutte quelle attività commerciali che, purtroppo, dopo l'estate cadono in un lungo letargo. L'esempio del finanziamento per il restauro del Palazzo Vescovile ne è la riprova. Occorre concentrare le nostre forze sullo studio di progetti efficaci, nella speranza di poter convincere gli enti elargitori, dei vantaggi che tali investimenti potrebbero portare. Occorre chiedere alle sovrintendenze i tesori, che oggi purtroppo dormono nelle scatole dei loro magazzini, pezzi, opere d'arte che potrebbero (dopo essere stati opportunamente spolverati), far rivivere ed allestire i nostri musei, con vantaggi economici diretti e indotti. A proposito di ciò: che fine ha fatto il nostro Efebo ? Possibile che non riusciamo a garantire allo stesso una definitiva ospitalità ? Occorre investire denaro per la cultura e non solo per quella dello spettacolo "canterino" dell'estate, dove l'offerta è talmente densa, che non sempre è di livello. Occorre ridisegnare oggi (cari geometri), e farci due conti (cari ragionieri), progetti bisognosi di finanziamento, che potrebbero domani portare frutti per le nuove generazioni. Due esempi: proviamo a rilevare l'ex caseificio sulla Cassia, destinandolo a centro polivalente, dove posizionare attività commerciali, auditorium/teatro e, perché no, la nuova struttura per l'Arma dei Carabinieri. Ampliare il nostro Parco Archeologico con l'acquisto della "Torraccia" può rappresentare una opportunità di ricchezza. Forza cari Amici, Compagni... temperiamo le matite e mettiamoci al lavoro, altrimenti rischiamo di passare il tempo a suonarcele e cantarcele, mentre le povere formichine (quando lo trovano!) lavorano.

PARAFARMACIA
Dott. De Angelis
V.le G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT)
Tel./Fax 0761 60.09.84
Cell. 335 81.37.346

CIMINA FUNGHI
di Anastasia e Girolamo
FRESCO - SECCO
CONGELATO
RONCIGLIONE (VT)
Via Cassia Cimina, Km 26
Tel. 0761 659274 - 339 7901155
348 3582322 - 333 3949778

IL MERCATO DEL PULITO
Detersivi - Profumeria
Via G. Cesaroni, snc
SUTRI (VT)
Tel. 0761.600704

5 LIRE DI PIZZA *di Giovanni Mancinelli*

Poco più di un mese fa se ne è andato Gabriele Sparamonti. Come sarebbe a dire che non sai chi è?! Si tratta di Gabbrielle lo Pizzettaro. D'altronde anche io son caduto una volta nello stesso errore. Ero nell'Ufficio Parrocchiale dove svolgo un lavoretto quando non scrivo articoli per "il Lavatoio". Capitò la figlia di Gabriele per richiedere non so quale documento. Vedendo che io stavo cercando il suo nome nell'indice, cercò di aiuarmi dicendo:" Io mi chiamo Stella Sparamonti". Ed io, cadendo dalle nuvole, domando:" Come, Sparamonti? Non sei la figlia di Gabriele?" "Sì! Gabriele Sparamonti." "Ah! Mò te trovavo! Io 'nnavo a cercà 'lo Pizzettaro' "! Veniva da Acquasparta, in Umbria ma si era completamente "insutrinato". Non perché avava sposato una sutrina ma perché avava trovato un ambiente a lui confacente. "Quando portavo ogni notte il pane da Orvieto a Roma (a quei tempi non c'era l'Autosrada del Sole e la Cassia era la normale via di collegamento tra Orvieto e Roma) passavo sempre sotto Sutri e vedevo sto paese al buio completo (non c'era, a quei tempi, l'illuminazione sulla Cassia) e pensavo: qui tutti muoiono di pizzichi. Fammelo avé saputo che Sutri era così! E chi lo porava più il pane a Roma! Li romani potevano pure morì de fame io me fermavo a Sutri!" Non voglio fare l'elogio funebre di Gabriele, ma mi viene spontaneo ricordare un episodio a cui partecipai come testimonio, non come protagonista. Stavo con don Alvaro fuori la pizzeria (dove adesso c'è Guastini) quando si avvicina a noi un bambino. Era Vincenzo, il figlio del compianto Silvio Salza. (Sì, lo so che a Sutri vi sono diversi Silvio Salza: qui si tratta di Silvio de Milietta). "Don Arvà, hai visto gnente papà?" "No - risponde don Alvaro - Perché cerchi tu' patre?" "Pe' famme pagà la pizza". "Ma te la pago io!" Ribatte don Alvaro e tira fuori una monetina da cinque lire e la dà al piccolo. Con cinque lire ci si poteva solo sentire l'odore della pizza. Ma Vincenzo era troppo piccolo e non conosceva il valore (anzi, il non valore) delle cinque lire. Vincenzo con grande contentezza entra nella pizzeria e, con serietà, dà la moneta a Gabriele che era dietro al banco. "Tiè, damme la pizza". Gabriele non dice al piccolo che con quella moneta non si dava nemmeno l'elemosina a un poveretto. Prende le cinque lire, le mette nel cassetto e dà a Vincenzo un pezzo di pizza. Vincenzo esce dal negozio mangiando la pizza e don Alvaro gli dice:"Ah! Bravo! Lo vedi che la pizza l'hai rimediata. Ma lo resto, te l'ha dato?" Vincenzo dice di no, fa dietro front e rientra nella pizzeria. Affronta Gabriele con la sicurezza di chi ha ragione:"Aoh! Ma lo resto nu' mme lo dai?" Gabriele non fa una piega; apre il cassetto, prende le cinque lire e le dà al piccolo. "Tiè! L'avevo preparato il resto ma tu te ne sei andato via subito." Questo per ricordare come era fatto Gabriele e come ci sapeva fare con i bambini.

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08.
www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto@alice.it - gioacchino.cascio@libero.it - frances.casini@libero.it

Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

SUTRI: IL POSTO GIUSTO

Dopo anni di attesa riaprono gli artigiani delle scarpe.

a cura di Stefania Anzalone e Francesca Saitto

Un'insegna elegante, vagamente inglese, un tricolore all'esterno "per una questione morale di orgoglio nazionale", così si presenta il laboratorio di uno dei due nuovi calzolai di Sutri, Claudio Borgna di anni 45, romano, moglie di Capranica e due amatissimi bambini Flavio e Giulia. Il laboratorio – dipinto di nuovo, pulitissimo e ordinato – sembra un piccolo salotto nel quale il lavoro si svolge con tranquillità. Per Claudio fare il calzolaio è davvero una vecchia passione. Ha iniziato, per gioco, da ragazzino. Il pomeriggio - dopo la scuola - andava ad aiutare un bravissimo maestro calzolaio già esperto (che ancora lavora dopo oltre 50 anni di attività). Claudio si divertiva soprattutto a tenere in mano il martello. - "Battere con il martello era anche uno sfogo psicologico" – ci confida con la consapevolezza di oggi e con una punta di divertimento. Ma poi le strade intraprese sono state diverse: una ditta di giardinaggio, la vendita di prodotti per energie rinnovabili (pellet ecc...), Belle esperienze ma non prive di difficoltà, anzi con problemi tali da dover essere interrotte. Cerca il suo vecchio maestro calzolaio e scopre che lui di lavoro ne ha tanto e ha bisogno di aiuto. Si ricorda del bravo ragazzino che lo aiutava con tanto entusiasmo e Claudio è contento di ritornare alla sua vecchia passione. Inizia ad alzarsi alle 4 del mattino per andare a lavorare a Roma – nel frattempo si è trasferito a Capranica - lavora a Roma fino alle 13 e poi, al ritorno, ritira scarpe e borse da riparare a Capranica, a Sutri, a Caprarola, ...dove ha provveduto a lasciare volantini che illustrano la sua attività e che fanno di lui una sorta di "calzolaio on line". Tante soddisfazioni e grandissima fatica. Pertanto: grande impegno alla ricerca del "posto giusto" dove fermarsi ed aprire un piccolo laboratorio e negozio di accessori per calzature. Un piccolo angolo, ma bene in vista sulla Cassia, nei luoghi del maggior turismo sutrino. E' un buon avvio. Claudio è soddisfatto e orgoglioso del suo lavoro, lui ha un buon rapporto con la scarpa, ci racconta, "la scarpa va valorizzata, ci si sta insieme dalla mattina alla sera!" E poi aggiunge, con tranquilla ironia: "Lo so bene che ci sono lavori più importanti, ma anche questo è un lavoro che ti fa sentire socialmente utile!" Credo che tutte le donne che hanno vissuto l'esperienza di ritrovarsi con un tacco rotto sui sampietrini romani o su un sasso di campagna non potranno che condividere.

Sulla porta a vetri del laboratorio "Il calzolaio", in via Veneto nel centro storico di Sutri, c'è scritto "Impara l'arte e fanne virtù". Troviamo Aldo Faggioli, intento al suo lavoro, circondato da montagne di scarpe che attendono di riprendere il cammino, dopo essere passate dalle sue abili mani. Prima dell'arte di riparare scarpe, ma anche borse, cinture, giubbotti da motociclisti e quant'altro, Aldo faceva il ceramista, poi dietro consiglio della moglie, nel 1982 è passato alle scarpe aprendo un negozio di calzature a Nepi, dove vive, e un laboratorio per le riparazioni. Come mai è venuto a Sutri? "Perché me lo hanno chiesto i sutrini. Appena arrivato ho trovato da fare quello che in tanti anni di lavoro non ho trovato a Nepi. E poi tanta gentilezza nei miei confronti e disponibilità. E' quello che serviva qui!". E' contento di questo lavoro? "Cacchio!" Ho fatto tutto quello che mi piace ceramista e calzolaio, perché questa del ciabattino è un'arte. Ad esempio queste scarpe, che le faccio vedere, hanno delle suole particolari, tutte fatte a mano, per far muovere i passi a un ballerino". Per chi volesse imparare la scuola migliore è andare a bottega da qualcuno, così è stato per Aldo che ha lavorato gratis per un anno presso un amico. I figli non hanno seguito le orme paterne, ma Aldo spera di convincere uno dei suoi nipotini a imparare l'arte e farne una virtù.

L'associazione di promozione sociale FuturoAnteriore, dopo un breve periodo di chiusura, da giovedi 10 settembre ha riaperto le sue attività rivolte all'accompagnamento di persone anziane e malati soli, presso le strutture sanitarie di cura e terapia. Riprendono inoltre le attività di sostegno scolastico per i bambini delle scuole elementari e medie tutti i pomeriggi del martedi, mercoledi e giovedi. Il lunedì conversazioni in inglese, i tè letterari e le iniziative culturali. Per informazioni rivolgersi in associazione o al numero 333.4881097